

E. G. -

Sapete che le persone, in certe fasi della storia concreta, affrontano la propria distruzione tranquillamente, senza drammi - e dimostrano così di aver messo in atto pienamente la subordinazione di ogni altro piccolo elemento della personalità morale agli elementi fondamentali. Ma non si tratterà, per noi, di tenere come punti di riferimento, in astratto, quei comportamenti straordinariamente eroici, che sono del resto raramente riscontrati nella storia, ed entusiasmarcene retoricamente; ma si tratterà, più pedestremente, di tenere come punti di riferimento un sistema organico di comportamenti, che fanno la base reale di questi "atti eroici" - quando questi non sono "eroismi d'occasione". A titolo di esempio, sottolineo il valore di atteggiamenti particolari - quando eventuali motivi di insicurezza sul terreno intellettuale, diventano fattori paralizzanti se subordinati a rivendicazioni di chiarezza "completa" (!!), la stessa sensazione di incompletezza va compressa, sopportata, mentre si va avanti, a volte per anni, se il quadro delle forze di base e le necessità obbiettive del loro sviluppo non lasciano che questa strada.

Anche nella vita pratica, e nell'opera di direzione quotidiana, occorre a volte il coraggio di accantonare la vaga sensazione di insicurezza sulle prospettive della propria azione, in situazioni particolari - quando si sa che il passaggio per quelle iniziative, di cui si coglie il contenuto centrale, è la via maestra per andare avanti. Scegliendo di intervenire praticamente, ciò che è

(6/12/1966)

intellettuale
e una
struttura
di centro
dei
relati
della
della

la
sua
pubbica

1967-1972
Movimento d'opposizione. Napoli

giusto fare, in certi momenti, si mettono a volte da parte le esigenze di compimento del discorso intellettuale, e del discorso stesso di direzione, perché nel vivo di una certa fase di sviluppo, si va avanti per queste vie.

A volte, occorre addirittura il coraggio di portarsi dietro la coscienza del fatto che ci si trova, forse, in errore, e rimandare il chiarimento del dubbio, sapendo soltanto che, in altri tempi più maturi, il chiarimento del dubbio diventerà forse possibile, e che un progresso concreto richiede proprio questo coraggio di portarsi dietro la relativa incompletezza propria, i propri errori, perché senza di quelli non si può andare avanti.

Vorrei ora affrontare un altro gruppo di questioni - più direttamente a contatto col tema dei rapporti interni del Centro, come insieme. Dicevamo che possiamo considerare i problemi dello sviluppo del Centro come insieme, in prima approssimazione, come analoghi, in gran parte, a quelli dello sviluppo degli individui. E' infatti possibile che il Centro funzioni come un organismo unitario, e che al suo interno si stabilisca una dinamica, una relazione di parti, strettamente analoga a quella che si stabilisce negli individui.

Ora, come si realizza ciò, che cosa ciò richiede, in concreto? Centralmente, occorre che il contenuto nostro vitale sul terreno teorico e sul terreno etico e della vita di direzione, l'ossatura principale della nostra costruzione complessiva, sia, concretamente, ossatura principale di ognuno. E' questa la condizione essenziale, perché il mondo dei rapporti interni possa svilupparsi secondo la linea a cui facevamo riferimento in precedenza. Soltanto se le cose stanno, nel fatto, in questi termini, un organismo complesso, di molti

(6/12/1969)

individui, va avanti per davvero come un Robinson collettivo, - un supporto reale a questo "Robinson" esiste in ognuno. In nessun senso, in un organismo siffatto, alcuni rappresentano "la teoria", alcuni "la personalità morale", altri dei particolari elementi necessari alla vita e alle sviluppe delle cose; ognuno ha una sua propria personalità d'insieme, costruita attorno ad alcune componenti comuni, che formano l'ossatura del gruppo, la concreta sua "principalità".

Queste formulazioni essenziali, sono contenute in una certa misura, - anche se in una forma poco esplicita, dietro alcune definizioni relativamente incerte -, nella concezione leninista dei "militanti" di partito. Nelle polemiche di Lenin in "Un passo avanti, due passi indietro", sul tema del ruolo e della collocazione del membro del partito, si ritrova, non esplicitamente, un'impostazione di questo genere - nel partito non convergono dei personaggi chiusi nel loro "particolare", ma individui in cui è presente, come un elemento "naturale", il discorso d'insieme del partito. Una concezione organica dell'unità del partito è del resto una conseguenza naturale della concezione del partito come "reparto cosciente" - se il partito è "reparto cosciente", il membro del partito è nella posizione corrispondente.

Perciò, ogni discorso su un gruppo rimanda immediatamente al discorso sulle persone - e ogni gruppo che si rispetti deve sapere che la condizione essenziale per un suo reale sviluppo è lo sviluppo del mondo proprio delle singole persone, che del gruppo stesso fanno parte, in ciò che esse sono concretamente.

(6/12/1969)

Movimento d'opposizione. Napoli 1967-1972

Ora, anche se queste affermazioni contengono principi importanti per tutta questa materia, dobbiamo subito acciungerci a ridimensionarle in uno schema complessivo di discorso, che le completi, e ne renda impossibili interpretazioni ambigue e collocazioni errate. Dobbiamo sviluppare un discorso più ampio, e collocare al suo interno la parte che abbiamo finora sviluppata - perché, in un discorso ristretto, sopravvive un'accezione mitologica della realtà di un gruppo. Il fatto è che i gruppi "concreti" sono collocati in tutto un mondo di rapporti complessi e articolati - e di tutto ciò le formulazioni precedenti non tengono assolutamente conto. Esse danno soltanto peso alle componenti più importanti e più significative, che "possono" entrare nella vita di un gruppo; però, in fondo, non danno peso alla collocazione di un gruppo nei confronti del mondo circostante, ed a tutte le altre componenti che intervengono a determinarne l'evoluzione.

Se guardiamo ai gruppi "concreti", troviamo, per esempio, che questi si scindono, e che in essi vi sono contrasti e battaglie drammatiche, in certi periodi - due dei primi collaboratori di Marx divennero ministri del re di Prussia; e nessuno seguì Lenin, dei suoi quattro collaboratori della redazione dell'"Iskra". Vicende di questo genere, evidentemente, non si intendono finché si vede "il gruppo" come un universo staticizzato sulle più significative e importanti delle piattaforme accessibili; di fatto, esse dimostrano che influenze esterne e differenze interne (nell'ambito dell'unità d'insieme, o anche effetto di posizioni esterne differenti), producono una dinamica

(6/12/1969

1967-1972
Movimento d'opposizione. Napoli

pienamente indipendente. Questa dinamica coinvolge le persone, le contrappone, almeno entro certi limiti, determina squilibri nel loro sviluppo, e infine crea raggruppamenti particolari all'interno di ogni singolo gruppo, che diventano poi reciprocamente estrinseci nei contenuti.

Un gruppo unitario e saldo è un organismo in cui alcuni contenuti "principali" vivono in ognuno; ma occorre tenere ben presente, a ogni gradino dello sviluppo di un gruppo generico, dove questi contenuti "principali" si raccolgono in maggior misura. Va data importanza alle differenze, anche se in una prospettiva d'insieme che intende qualificare anzitutto gli elementi di unità del gruppo.

La sottolineatura del fatto che i "contenuti principali" di un gruppo vivono in ognuno non va dunque presa in uno spirito contadino, nell'accezione del democraticismo contadino. Questa concezione del gruppo - come un complesso in cui ogni elemento importante del discorso d'insieme vive pienamente in ogni persona - è parziale e limitata - è attenta però a definire gli elementi di massima maturità di un gruppo, e quindi è in grado di proporre una giusta linea di iniziativa, anche se su un filo astratto. E' giusto operare, in un gruppo, perché ogni avanzamento nelle formulazioni generali diventi il più possibile patrimonio di tutti, in ogni momento e nel modo più completo; ma non è corretto intendere, su queste premesse, che nella dinamica della vita del gruppo non debbano stabilirsi, momento per momento, delle disuniformità forti e delle contrapposizioni, per come le componenti principali del mondo di gruppo entrano nei diversi personaggi.

(6/12/1969

1967-1972

Nel fatto, momento per momento, alcune persone del gruppo contengono in atto, più pienamente e compiutamente, le attribuzioni "principali" del gruppo; e ad esse compete di far andare avanti gli altri, su queste basi. Nella fase attuale della nostra vita di gruppo, come un effetto particolare della preistoria del Centro, esiste, per esempio, una separazione di fatto tra "vecchi" e "giovani", che ha fondamenta di questo genere.

Movimento d'opposizione. Napoli

In altri particolari contesti, la forza "principale" si raccoglie in più persone - unite insieme, e magari non profondamente; non attraverso i contenuti più rilevanti, ma attraverso meccanismi relativamente estrinseci, capaci però di porre in atto una saldatura stretta dei lati importanti delle diverse personalità. Insomma, può verificarsi che un gruppo di persone attui insieme un fascio di qualità, un fascio di caratteri - e che questi diventino il dato "principale", nel concreto di una situazione specifica. Possiamo ricordare situazioni di questo tipo - in vari periodi, nella fase iniziale di sviluppo del movimento studentesco, persone diverse riuscirono a legarsi, in modo che ognuna conservasse una sua unilaterale, ma che insieme, entro certi limiti, riuscissero, per ciò che dovevano fare in quel momento, a funzionare come il settore "principale" del gruppo, nonostante queste loro unilaterali.

Queste due posizioni - il riconoscimento del valore dell'interiorità e della realtà personale dei membri del gruppo, e il rifiuto di ogni "attitudine" democraticistica e di ogni egualitarismo superficiale - dovrebbero essere per noi le più importanti, alla base di una concezione della vita di gruppo. Ciò

(6/12/1969

1967-1972
Movimento d'opposizione. Napoli

che ci impedisce, in fondo, di abbandonarci ai sogni del democratismo egualitario, è la conoscenza del fatto che gli uomini vivono in un mondo soggetto a leggi. Una delle caratteristiche più rilevanti di questo mondo è in effetti che il numero delle cose possibili in esso è limitato; e sottolineiamo ciò, quando diciamo che ci sono delle leggi - anche se, a dir questo, non diciamo tutto, del mondo. E vi sono, tra le altre leggi, quelle proprie delle interazioni tra un certo gruppo e il mondo ad esso circostante; e quelle proprie del mondo interno del gruppo, in tutta la complessità delle sue caratteristiche, dei suoi elementi costitutivi e delle diverse persone che ne fanno parte.

Nessuno può imporre a un gruppo di ignorare queste circostanze - e le persone che impongono ciò diventano responsabili di gravi sconfitte. Da un lato esiste un rapporto determinato tra il gruppo e il mondo esterno; dall'altro esiste un rapporto determinato tra tutto l'insieme delle componenti del gruppo e quelle centrali e costitutive. Non si può dimenticare che il gruppo è collocato nel mondo circostante; e nemmeno come le componenti principali; le più significative della vita di gruppo, sono collocate, in concreto, nell'interno di ogni singola persona, e come le singole persone sono collegate le une con le altre, e come vanno avanti tutte queste cose; e quindi, come vivono realmente le componenti principali del gruppo, momento per momento, nella vita interna e in quella complessiva. Occorre tener presenti, sempre, tutte le leggi dei diversi lati del processo di cui il gruppo è parte.

E' spesso una proiezione dell'egualitarismo contadino, il rifiuto di discutere delle persone, il rifiuto di accettare che si diano dei giudizi con-

(6/12/1969)

creti, che non abbiano il sapore di promesse di assoluzione o di condanna, di promesse dell'inferno o del paradiso, ma siano semplicemente il risultato di un'analisi del quadro dello sviluppo reale, un insieme di dati di conoscenza e di proposte di sviluppo. Questo fatto è spesso una proiezione di un atteggiamento egualitaristico.

Le contraddizioni, le differenze, gli elementi di condizionamento, l'azione delle leggi reali - si vorrebbe che tutto ciò non esistesse, con la drammaticità che porta con sé; e si vorrebbe poter ripetere l'ingannevole formula che "siamo tutti uguali", e restare in un empirico dorato, fatto di favole eccelse, ma vuote.

All'interno di un gruppo serio, gli individui non dovranno comportarsi "da eguali", ma piuttosto "da diversi"; purché il loro comportamento sia frutto di una coscienza all'altezza del contenuto del gruppo, nelle sue componenti principali - è assolutamente essenziale. Ognuno dovrà comportarsi come "un diverso"; ma su una linea di "diversità" costruita negli elementi centrali e costitutivi del gruppo, e ad essi proporzionati.

Occorre difendersi in effetti - sia da una concezione meccanicistica della vita di gruppo, sul filo di visioni deformanti, idealistiche nei presupposti ed estremiste nello svolgimento, le quali assegnino ad alcune persone il compito di definire il vero ed il bene, che gli altri devono poi seguire passivamente; e sia da un'altra concezione meccanicistica, sul filo di una visione aggregazionistica dei gruppi, al cui interno ogni persona è, essenzialmente,

(6/12/1969)

il proprio "particolare", la quale è implicita nelle formulazioni del democratico contadino. Esistono per noi motivi di distinzione da entrambe le posizioni - dalla prima, prendiamo soltanto il riconoscimento del ruolo centrale della teoria, e della costruzione interiore; e dalla seconda prendiamo il riconoscimento del fatto che questi elementi coinvolgono tutti, rifiutando però la sua visione negativa del valore dei contrasti.

In un gruppo, dunque, vivono, essenzialmente, un contenuto di idee e un contenuto di forza pratica, operanti nel mondo; e questi vivono con le loro contraddizioni, dettate dalle esigenze dello sviluppo, che sempre avviene per contraddizioni. Queste contraddizioni vivono in ognuno; ma in esse si attuano i contenuti d'insieme del gruppo, e non soltanto i singoli personaggi, ognuno vestito del suo proprio "particolare", come tale.

A questo proposito, potremmo forse ragionare delle possibili vie attraverso cui le contraddizioni di gruppo trovano soluzione, nelle diverse fasi - e discutere in relazione al patrimonio delle nostre esperienze.

(6/12/1969)

Movimento d'opposizione. Napoli 1967-1972

E. G.- Vorrei aggiungere alcune considerazioni relativamente marginali a quelle precedenti. Ho sottolineato che, anche se è vero che l'unità del gruppo ha una sua base reale, e non mitologica, nel fatto che ognuno viva pienamente l'elaborazione complessiva del gruppo, nei suoi aspetti teorici e nei suoi aspetti etici, occorre guardarsi da una concezione egualitaristica del gruppo stesso; e che occorre saper tener presente che le differenze esistono, e che i contenuti del gruppo si svolgono attraverso contrapposizioni - le quali, nel mondo reale, che ha delle leggi precise, passano attraverso le persone. Vorrei aggiungere che occorre guardarsi da altre possibili impostazioni deformanti - che introducono aspirazioni, anche avanzate, in un contesto astratto; e in forme tali che pesano in modo negativo nella dinamica del gruppo.

Su premesse contadine, si dice: "guardiamo a noi stessi come a una comunità di eguali", in una visione aggregazionistica; e, su premesse solo apparentemente differenti, si dividono i modi di comportamento nella vita interna, in leciti e illeciti, in modi di comportamento di una comunità di persone buone, e modi di comportamento di una comunità di persone **cattive**, e si intonano peana in gloria dei comportamenti "buoni", in uno spirito estremamente astratto. La critica di queste posizioni è molto importante, nella concreta situazione nella quale si trovano oggi i gruppi di opposizione, così come era importante, nella analoga situazione nella quale si trovavano i gruppi di opposizione, in epoca leninista.

Si potrebbe dire che, se effettivamente la vita di un gruppo fosse soltanto sorretta da un mondo di idee e di relazioni ideali, e se tutto il mondo

(6/12/1969)

1967-1972
Movimento d'opposizione. Napoli

circostante non ci fosse, tutti i suoi membri dovrebbero trasformare ogni con
trasto in una contesa solubile per via discorsiva, pacificamente e tranquilla-
mente; e, su questa base, seguire la linea del cosiddetto "metodo democrati-
co" - un metodo che, spogliato delle proiezioni ideologiche della middle class
spaventata, diventa un metodo positivo, un aiuto alla soluzione delle contrad
izioni, in una comunità in cui gli elementi di coesione delle costruzioni teo
riche e scientifiche e delle formazioni morali, diventano i fattori di maggior
peso. Muovendo dal discorso leninista, che dà un ruolo centrale al processo di
sviluppo della coscienza, si può finire col compiere una sterzata "a sinistra"
su questa linea. Di fatto, l'affermazione del ruolo centrale degli elementi
del processo di sviluppo della coscienza, può acquistare toni deformi e diven
tare base di una nuova metafisica - di una visione in cui le contraddizioni
tra gli uomini, all'interno di un gruppo, si superano solo attraverso le vie
che passano per la coscienza di tutti, unitariamente, attraverso un dialogo a
volte contrastato, ma, in sostanza, "dialogo".

Ora, credo che dovremo ben tener presenti queste quattro considerazioni:
innanzitutto, che gli aspetti ideali del processo non esauriscono tutto il
processo di un gruppo, e che ve ne sono altri; in secondo luogo, che questi
elementi di genere non ideale sono soggetti a leggi, nella loro evoluzione, e
hanno un'influenza, secondo leggi determinate, su tutti gli elementi di genere
ideale del processo; in terzo luogo, che questi elementi non ideali sono pre-
senti all'interno e all'esterno - ogni uomo, per ciò che è naturalmente, e
per come è inserito nel sistema delle relazioni pratiche della società, subi-

(6/12/1969

1967-1972

sce degli stimoli "interni"; e inoltre, subisce influenze, oltre che da questo terreno interno di posizione naturale e di posizione pratica nella società, da tutto il mondo circostante degli uomini con cui ha relazioni pratiche e dal mondo esterno naturale; in quarto luogo, che la stessa sfera ideale, come tale, ha delle sue leggi e risente dei suoi interni condizionamenti - un bambino di cinque anni non apprende la relatività generale.

Movimento d'opposizione. Napoli

Si capisce, dunque, che la posizione alla quale mi riferivo prima è estre mistica - e non sarebbe di aiuto, anche se l'unica dinamica delle forze in campo fosse di genere ideale. Essa sottovaluta gli elementi di permanenza, le leg gi, che operano all'interno di questa dinamica; e in più, trascura tutti i fat tori di determinazione in cui essa è inserita. E' molto importante tener presente questa conclusione, per non cadere in seri errori - e mettersi a chiedere tutto, anche ciò che non si può avere per questa via, attraverso le concrete contraddizioni che vi si generano, alle interazioni e al "dialogo" delle idee.

Voglio subito chiarire, a scanso di equivoci, che credo giusto mettere al centro uno sforzo di dialogo ideale, fare riferimento il più possibile ad esso; ma occorrerà ricordare, in ogni momento, che la vita è molto complicata. I gruppi reali riescono a muoversi su queste linee per archi di tempo limitati; al cui interno, per lunghissimi intervalli, devono sopportare situazioni gravose, e condurre avanti le cose con altri metodi - perché, per le forme con crete del processo di sviluppo e per il peso delle leggi in atto, non possono

(6/12/1969

andare avanti che così.

Queste considerazioni mettono in evidenza l'utilità, in alcune situazioni concrete della vita interna, di una atmosfera di scontro, ma egualmente proporzionata a questa aspirazione discorsiva - con i toni drammatici propri di un conflitto tra uomini "onesti", e aperti alla definizione universalizzante della scienza. Potrei arrivare a giustificarmi, nell'ambito di questa filosofia, per la particolare cattiveria che ho avuto in un certo periodo recente; ma vorrei addirittura rivendicare la funzione della mia posizione iniziale, precedente a queste conversazioni, di rifiuto del dibattito - che A. L., certamente, ricorda. Quella posizione trovava una giustificazione, nel mio giudizio, perché poteva dare un impulso ad una forma di sviluppo naturale, che muovesse da una condizione cosciente incerta, e a volte dilacerata e divisa, delle persone del Centro. A mio parere ho fatto bene a seguire quella strada - era giusto introdurre elementi di negazione radicale, fattori di drammaticità nella condizione degli individui del Centro. Non vorrei, comunque, che una simile cattiveria fosse usata da tutti nei confronti di tutti, indiscriminatamente - cadrei in contraddizione con le affermazioni precedenti, che non si devono invece dimenticare.

Ogni persona che voglia realmente fare andare avanti le componenti principali di un processo, deve conoscere quali sono le vie concrete di sviluppo di queste, e conoscere non solo le leggi più strettamente legate ad esse, ma l'insieme delle leggi della realtà in cui sono inserite; e, su queste premesse, arricchire di strumenti la propria azione, per lo sviluppo delle cose che in-

(6/12/1969

1967-1972
Movimento d'opposizione. Napoli

tende fare avanzare. Se guardiamo alla storia concreta, troviamo che atteggiamenti che, sul filo astratto del discorso precedente, potevano apparire condannabili, hanno invece avuto una funzione importante e positiva per lo sviluppo delle cose umane. Per esempio, la violenza, la creazione di una minima base fideistica, del genere di quella creata un tempo dalle grandi religioni, e in tempi recenti dai famosi culti della personalità, hanno avuto una simile funzione. Esse sono sì segno di debolezze, a volte profondissime, ma, in concreto, hanno avuto una funzione positiva, anche se storicamente circoscritta.

Naturalmente, è giusto condannare queste cose, oggi - condannare quei mondi che non sono riusciti a funzionare stabilmente che sulla base di questi meccanismi; la loro insufficienza è dimostrata proprio dal fatto che non sono riusciti a funzionare sulla base di meccanismi più avanzati. Ma sarebbe estremamente errato finire in una esaltazione unilaterale delle ragioni della strategia, sul filo del rifiuto della tattica, di ogni sfumatura tattica, e della pedante sottolineatura, in astratto, della linea strategica. Sarebbe errato rifiutare ogni uso subordinato di altri strumenti, che possono diventare necessari allo sviluppo della vita.

Prendiamo ad esempio lo sviluppo nostro delle origini - queste non sono molto lontane. Nel mondo iniziale della S. U., il dibattito delle idee ha avuto il peso principale, globalmente; tuttavia, per periodi interi, quel dibattito è stato soffocato da altre faccende, che prendevano il posto principale - la singola violenza, la singola cattiveria, la singola adesione fideistica, erano, di fatto, inseriti nel processo dello sviluppo d'insieme.

(6/12/1969)

Movimento d'opposizione. Napoli 1967-1972

Vorrei brevemente aggiungere due considerazioni. Ci siamo fermati sulla polemica contro le impostazioni democraticoistiche - sia contro la loro visione egualitaristica della vita di un gruppo, sia contro la loro tendenza a mettere astrattamente al centro alcune forme di relazione reciproca, nei confronti di altre. Ora, questa polemica potrebbe essere intesa in una interpretazione radicale, che svuota di ogni contenuto positivo le proposizioni cosiddette "democratiche" stesse. Ma quando diciamo che il dibattito, attraverso cui il nostro discorso va avanti e si sviluppa, passa per le persone, e quando chiediamo alle persone di comportarsi come diversi, nel porsi in rapporto col discorso stesso, cerchiamo di raccogliere le istanze più importanti, presenti nella rivendicazione di "democrazia". Riconosciamo così la necessità del pluralismo, di un pluralismo che non sia estrinseco, fatto di componenti estrinseche, che rappresentano ognuna il suo particolare, ma sia il canale concreto attraverso cui si fa strada, vive e si arricchisce, il discorso d'insieme, nei suoi elementi unitari. In questo senso riprendiamo l'istanza della "democrazia" come metodo - muoviamo dal riconoscimento dell'unità del discorso d'insieme, e guardiamo i singoli, essenzialmente, come strumento dell'arricchimento di questa.

Ora, è importante notare che questa concezione, dove pure il pluralismo è riconosciuto, vede un pluralismo a senso unico, in una collocazione predeterminata. Su questa base, essa non è immune da possibilità di critica. Nella storia concreta, anche formulazioni democratiche abbastanza articolate sono state

(6/12/1969

1967-1972
Movimento d'opposizione. Napoli

oggetto di aspra polemica, perché in esse l'esigenza unitaria vi era chiaramente privilegiata - l'istanza unitaria è male intesa, se è astrattamente concepita come un punto di riferimento permanentemente principale, in cui tutto si deve immediatamente raccogliere. Anche noi dovremo evitare che, per una qualsiasi via, l'istanza della "unità" di Centro si riproponga come una istanza sovra-storica; e guardarci dalle tentazioni a concepire ogni "unità" in questa veste. E, per evitare i pericoli di questa linea, occorre riconoscere che gli individui, singolarmente presi, hanno una loro grande importanza anche in una prospettiva diversa: attraverso gli individui non si costruisce soltanto una unità determinata (per esempio, il nostro Centro); attraverso gli individui si costruiscono nuove unità.

Quando gli elementi di una formulazione teorica e di una proposta di vita sono realmente insufficienti, quando una costruzione unitaria si è avvizzita, allora è attraverso gli individui che si fa strada l'esigenza della rottura della vecchia costruzione, e della formulazione di una nuova dottrina unitaria. Occorre che facciamo una precisa scelta di principio, in questo senso. Può darsi che le implicazioni pratiche di questa scelta saranno modeste, nella nostra condotta, almeno negli anni immediatamente prossimi - questa istanza, di genere liberale, potrà vivere pienamente in un'atmosfera adeguata, in condizioni diverse, non solo da quelle presenti, ma anche da quelle prevedibili per il futuro immediato. Sarà però necessario, in ogni momento, far riferimento a queste formulazioni di principio, riflettere su esse, con una disposizione aperta, e combattere con queste armi la tendenza a ipostatizzazioni estremistiche delle istanze unitarie.

(6/12/1969)